

«**E**ra un rumore...un rumore... Unico... Indimenticabile. Abbiamo guardato su (gli aerei), sembravano tante cornacchie anche se erano chiare, lucenti, ma non ce n'era uno, ce n'erano tanti, tanti...e andavano piano piano. Se chiudo gli occhi mi sembra ancora di vederli...».

Villar Perosa, mattina del 8 gennaio 1944. Il cielo era limpido, soleggiato. A interrompere una giornata come qualsiasi altra un bollettino che annunciava l'arrivo dei bombardieri americani. Scatta il suono della sirena, insistente. Non si può temporeggiare. Dieci minuti per mettersi al riparo. Sono momenti drammatici. Uno sciame di ombre sgordanti compare sul paese, il cielo diventa tetro e tutti si dirigono nei rifugi antiaerei. Una scarica di bombe colpisce lo stabilimento della Riv e il vicino villaggio residenziale operaio. Si solleva una cortina di fumo denso e nero e a far rumore restano solo silenzio e macerie. Da quando i tedeschi, da alleati si trasformarono in nemici, la fabbrica di cuscinetti a sfera e di materiale bellico era divenuta obiettivo privilegiato degli alleati.

Villar Perosa è rasa al suolo, ma grazie ai rifugi si salvano tutti. Un testimone, nella pubblicazione «Un paese nella storia», del laboratorio di storia realizzato anni fa dagli allievi delle elementari dell'Istituto Marro, racconta il momento in cui le bombe furono sganciate sulla Riv. «...Cadevano sulla fabbrica e vedevo andar su dei blocchi di cemento e poi il fumo, tanto fumo e se cadevano in Chisone andavano su le pietre...».

Nelle valli del pinerolese i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale sono memoria indelebile, come testimoniano i racconti dei più anziani e i rifugi antiaerei, molti dei quali ancora perfettamente conservati.

Unico nel suo genere
Il rifugio anti aereo di Villar Perosa era tra i più grandi della regione, capace di accogliere 3500 persone e dotato di 5 ingressi



Voluto dal senatore Agnelli, è rimasto intatto

La galleria che salvò agli operai di Villar Perosa

Aprire al pubblico il grande rifugio antiaereo costruito



Lo si immagina un luogo funesto ma, in tempi di guerra, le viscere della terra hanno rappresentato la salvezza di migliaia di persone. E a Villar Perosa c'è uno dei più grandi rifugi antiaerei piemontesi, formato da cinque ingressi e una galleria che si snoda per 730 metri. Oggi quei cunicoli possono essere percorsi dal pubblico nelle visite guidate organizzate dai volontari dell'associazione «Vivere le Alpi».

Un'opera grandiosa, unica nel suo genere, capace di ospitare fino a 3.500 persone. Fu il senatore Giovanni Agnelli, nel 1943, ad ordinarne la realizzazione per salvaguardare i suoi dipendenti e la popolazione. I bombardamenti si susseguivano. Il vento



ò la vita Perosa

costruito nel 1943

yo fu-
ra, le
rap-
i mi-
r Pe-
rifu-
orma-
a gal-
netri.
o es-
nelle
e dai
e «Vi-

ca nel
are fi-
nato-
13, ad
e per
denti
arda-
vento

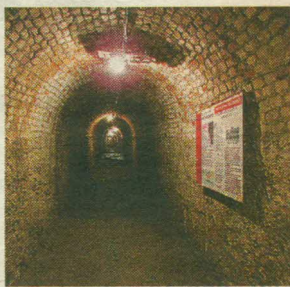
**730
metri**

La lunghezza
dello scavo
nel sottosuolo
di Villar Perosa

dell'antifascismo cominciava a soffiare forte e la fabbrica era un obiettivo sensibile. Alla costruzione dei rifugi partecipò tutto il paese. Gli operai, smontato il turno di lavoro, aiutavano a scavare i cunicoli e in pochi mesi il manufatto fu concluso. Cominciarono

Visita guidata

L'opera spiegata
dai volontari



■ I rifugi di via della Braida e il villaggio operaio, pregevole nucleo urbanistico, si possono visitare oggi dalle 14,30 alle 18,30 insieme con i volontari di «Vivere le Alpi». Prossime visite guidate il 25 aprile e il 2 giugno. L'ingresso è a offerta libera. Info: 338/2127624 o viverelealpi@gmail.com. Le visite si svolgono nel contesto delle attività di tutela e valorizzazione delle lingue storiche minoritarie, in collaborazione con lo Sportello Linguistico del Pinerolese, e sarà distribuito materiale bilingue italiano-francese. [P.V.E.]

le prove di evacuazione della fabbrica, delle scuole. «Ogni bambino delle elementari doveva prendersi cura di un compagno delle materne, prenderlo per mano e portarlo con sé nel rifugio - racconta Simona Pons di «Vivere le Alpi» - Come ogni operaio conosceva il corridoio del rifugio da imboccare e il posto in cui sedere. Erano le disposizioni date dal senatore Agnelli e le operazioni di sfollamento dovevano avvenire rapidamente e con un ordine prestabilito».

Dopo l'8 settembre la situazione si aggravò. La fabbrica divenne un problema e gli alleati la rasero al suolo. E su Villar Perosa furono sganciate oltre trecento bombe.